

In discussione al congresso internazionale di Ginevra

NON E' POI TANTO ECCEZIONALE IL CASO DI SAVERIO MAMMOLITI

# I nodi sociali da sciogliere per combattere la criminalità

Il discorso della rappresentante delle Nazioni Unite Il dramma della tortura nei regimi di polizia - L'uso incredibile della neochirurgia contro i «diversi» - Società e delinquenza - Manifestazione di due irlandesi

Nostro servizio

GINEVRA, 1

Il crimine non deve più essere considerato come un male inevitabile, ma, alla stregua della fame e delle guerre, come qualcosa che può essere combattuto e vinto. Nel discorso di apertura del quinto congresso sul crimine, Helvi Sipilä, assistente del segretario generale delle Nazioni Unite, ha detto che l'avvenimento potrebbe significare «una pietra miliare negli sforzi della comunità mondiale per aver ragione del cancro del crimine».

Il genere umano è riuscito ad allontanare i crimini mondiali e nazionali come mezzo per risolvere le controversie tra paesi e ad alleviare la fame nel mondo. Parlando ai circa 1000 delegati d'ogni parte del mondo, Helvi Sipilä ha detto che «a tutt'oggi molti di coloro che hanno tutti i diritti di vivere in pace, sicurezza e armonia, non possono godere questi basilari diritti umani».

La signora Sipilä, che parlava a nome del segretario Kurt Waldheim, impegnato a New York per la seduta speciale delle Nazioni Unite, ha detto: «In molte parti del globo il crimine sta aumentando ed è tuttora considerato come una volta si consideravano la guerra e le malattie inevitabili. Perché deve essere così? Non è più possibile per le nazioni rimandare lo studio per la prevenzione del crimine, con la ragione di essere impegnate a risolvere altri urgenti problemi».

«Il crimine sta distruggendo troppe energie dalle economie nazionali. Coinvolge troppe vite, riguarda ciascuno di noi, il suo costo economico e sociale è diventato intollerabile per molti paesi», ha detto la rappresentante dell'Onu, «inoltre, il crimine è diventato un problema di lavoro, i delegati dei paesi partecipanti dovranno valutare le misure per combattere il terrorismo internazionale e i crimini «in colletto bianco»».

Questi due aspetti della criminalità, quello violento ed evidente e quello travestito di perbenismo, sono entrambi importanti e verranno accuratamente studiati durante i lavori dell'assemblea per la prevenzione del crimine e per il trattamento dei prigionieri. I delegati dei governi, criminologi, scienziati,

## Attentato firmato NAP al carcere di Livorno

LIVORNO, 5. Un attentato è stato compiuto stanotte al carcere di Livorno. Ignoti hanno, infatti, appiccato il fuoco alla porta dell'abitazione del comandante degli agenti di custodia, situata sul retro del vecchio edificio che ospita il carcere dei domenicani, allontanandosi quindi, indisturbati, senza che nessuna delle guardie impegnate nel servizio di sorveglianza, si accorgesse di nulla.

Rimasti sconosciuti, gli autori hanno voluto tuttavia, lasciare la propria «firma», abbandonando «in loco» un messaggio ciclostilato esaltante la lotta dei Nuclei armati proletari «in favore dei detenuti politici».

L'attentato non ha avuto, comunque, nessuna grave conseguenza, soprattutto perché il tempestivo intervento dei vigili del fuoco avvertiti da un inquilino abitante in piazza dei Domenicani — ha bloccato le fiamme

## Campobasso: detenuto ferito a coltellate

CAMPOBASSO, 1. Grave fatto di sangue nel carcere di Campobasso: un detenuto di 37 anni, Andrea Tagliamonte, di Paganò (Salerno) è stato coltellato, a quanto sembra, da altri carcerati, i quali, dopo averlo immobilizzato, gli hanno inferto una decina di colpi con arma da taglio. L'episodio si è verificato al secondo piano della sezione penale, nel momento della consultata «aria».

Trasportato all'ospedale civile, Andrea Tagliamonte, al quale i medici hanno dato 20 giorni di prognosi, si è rifiutato di rivelare i nomi dei suoi aggressori e i motivi stessi del fermento. Secondo gli inquirenti, tuttavia, l'episodio è da mettere in relazione con il clima di tensione tuttora esistente nel carcere, fortemente investito dalle manifestazioni promosse dai detenuti per la attuazione della riforma carceraria.

Non più di quindici giorni fa, infatti, nello stesso carcere scoppiò una rivolta, nel corso della quale venne sequestrata una guardia, mentre la scorsa settimana alcuni detenuti hanno organizzato una protesta pacifica, rifiutandosi di entrare nelle celle.

S. T.

# Fra matrimoni e vertici d'affari le latitanze dei mafiosi calabresi

Le «nozze di coscienza» celebrate nel paese del ricercato per il rapimento di Paul Getty - Ora è introvabile anche la sposa - Le molteplici attività dei boss che usano l'Aspromonte come base - L'esempio di un altro bandito che «dormiva a casa sua» - Radici e legami spesso ignorati



Una delle numerose manifestazioni all'Italsider di Taranto contro gli omicidi bianchi

Dal nostro inviato

PALMI, 1.

Sarebbe stato un «matrimonio di coscienza» quello celebrato all'Abba di sabato 23 agosto nella piccola chiesa parrocchiale di Castellace, una frazione aspromontana, del comune di Oppido Mamertina in provincia di Reggio Calabria, tra Saverio Mammoliti, 33 anni, latitante da 72 ed esponente di prima grandezza dei giovani leve mafiose calabresi (sequestri e contrabbando) e Maria Caterina Nava, una ragazza di 16 anni del luogo, figlia di contadini, conosciuta per gente tranquilla.

Secondo le disposizioni del Concordato un «matrimonio di coscienza» può essere celebrato da un sacerdote soltanto previa autorizzazione del vescovo e l'atto fino a che non viene meno l'impedimento (nel caso, forse, la latitanza dello sposo) deve essere mantenuto segreto sia dagli sposi che dai testimoni, oltre che dal vescovo e dal parroco.

Abbiamo cercato invano, come era prevedibile del resto, conferma o smentita ufficiale di queste notizie: soltanto i carabinieri del luogo si sono lasciati sfuggire qualche ammissione («il matrimonio sarebbe avvenuto, ma siamo alla ricerca di conferme definitive»). Non risulta essere in sede, invece, il vescovo di Oppido Mamertina, mentre il parroco che avrebbe celebrato il matrimonio, don Serafino Vioi, ci ha detto che l'istituzione di «matrimoni di coscienza» non ha nulla di nuovo e che «non erge neanche i giornali».

È un fatto che dalla sua piccola casa alla periferia del paese è sparita anche Maria Caterina Nava. Ora anche la giovane sposa è dunque ufficialmente latitante, pur se questo può significare soltanto abitare a pochi passi dal paese, dove il resto deve essere prevalentemente rimasto il suo attuale marito, anche quando risultava ricercato per essere evaso, nel 1972, dal carcere di Nicotera, dove scontava quattro mesi di pena per omicidio a pubblico ufficiale e per essere stato, nel frattempo, incriminato del sequestro di Paul Getty avvenuto nel '73 a Roma, quando il Mammoliti risultava sempre latitante e assiduo frequentatore degli ambienti della capitale presso i quali la mafia calabrese ha costituito ormai solidi legami, come dimostrano i recenti sequestri operati appunto da calabresi a Roma.

Come ha fatto ad avere tanta libertà di movimento il Mammoliti, il punto di sfuggire, pur nel rigoroso rispetto delle tradizioni, chi lo ricercava invano da tre anni? Di fronte a questo interrogativo il parroco, don Vioi, ha risposto che il matrimonio sarebbe stato celebrato in segreto, ma che il vescovo di Oppido Mamertina, mentre il parroco che avrebbe celebrato il matrimonio, don Serafino Vioi, ci ha detto che l'istituzione di «matrimoni di coscienza» non ha nulla di nuovo e che «non erge neanche i giornali».

Saverio Mammoliti, detto «Saro», non è che uno dei tanti che ne sono state vittime latitanti calabresi che vivono e operano alle falde dell'Aspromonte, a montagna che da giorni e giorni è battuta dall'irriducibile romano D'Amico, il quale e alla ricerca del nascondiglio dove è stato tenuto prigioniero (anche oggi vi è stata una sua nuova escursione). L'Aspromonte è un territorio inaccessibile e una montagna impenetrabile, dice. Ma intanto questa montagna continua ad inghiottire decine e decine di persone le quali costituiscono una riserva di uomini d'opera qualificata per il rapimento e per tutte le altre importanti attività mafiose.

Possibile che questo nido non possa essere violato? Nel 1969, infatti, questo nido di Reggio, Santillo, organizzò una «operazione a tenaglia» che sorprese momentaneamente un vertice della mafia calabrese: furono arrestate sette persone, ma oggi tutte loro, se non incorse nel sequestro e gigantesco regolamento di conti in atto fra le varie cosche, sono in piena libertà di movimento. Il Mammoliti, il punto di sfuggire, pur nel rigoroso rispetto delle tradizioni, chi lo ricercava invano da tre anni? Di fronte a questo interrogativo il parroco, don Vioi, ha risposto che il matrimonio sarebbe stato celebrato in segreto, ma che il vescovo di Oppido Mamertina, mentre il parroco che avrebbe celebrato il matrimonio, don Serafino Vioi, ci ha detto che l'istituzione di «matrimoni di coscienza» non ha nulla di nuovo e che «non erge neanche i giornali».



Saverio Mammoliti.

## CONTINUA LA SPAVENTOSA CATENA DI OMICIDI BIANCHI A TARANTO

# ANCORA DUE OPERAI MORTI ALL'ITALSIDER ERANO VUOTE LE BOMBOLE PER IL SOCCORSO

Affissati da una fuga di gas - I lavoratori dovevano riparare un guasto ai tubi che alimentano gli altiforni - Gravi responsabilità dell'Italsider - 323 morti da quando funziona il Centro siderurgico - Sdegno dei sindacati - Un altro morto sul lavoro a Vercelli

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 1

Ancora morti all'Italsider di Taranto; e anche in questo caso pesantissime le responsabilità della direzione aziendale. Erano circa le 10 di questa mattina quando è giunta la notizia dell'ennesimo omicidio bianco: da non più di un quarto d'ora due lavoratori, Elio Flores, di 29 anni, nato a Brindisi e Donato Lo Murro, di 46, da Altamura, erano stati trasportati all'ospedale SS. Annunziata di Taranto privi di vita, affissati dal gas.

I due operai, entrambi della Sider-Tecno, una ditta appaltatrice che opera all'interno del quarto centro siderurgico, stavano lavorando in un pozzetto alto due metri e 20 centimetri nel quale passano i tubi che trasportano il gas alla cokeria e all'altiforno. Giovedì scorso proprio in questo pozzetto che si trova nei pressi della centrale si era registrata una fuga di gas e una squadra di operai della Sider-Tecno si era immediatamente recata sul posto per effettuare i primi lavori di riparazione. Essi non si fermarono all'episodio delle bombole dell'ossigeno incredibilmente vuote, ma vanno ben oltre, e ripropongono in termini ancora più drammatici il problema degli oppalti e dei subappalti che è alta base della tragica catena degli infortuni sul lavoro veritieri, si fino ad oggi nell'area industriale.

La Sider-Tecno è una ditta — una delle oltre 300 che operano nell'area industriale — che fa solo prestazioni d'opera violando l'appartamenti le leggi. E' l'Italsider infatti che mette a disposizione di questa ditta macchine, strumenti e materiali; la Sider-Tecno deve solo fornire mano d'opera di qualsiasi tipo, non importa se senza alcuna specializzazione e non all'altezza dunque dei lavori da effettuare. E non basta. In pratica, i dipendenti della Sider-Tecno avevano strappato con la lotta all'acquisto di un analizzatore, di uno strumento cioè che serve a verificare senza pericoli la presenza di fughe di gas, evidentemente consigli della possibilità di qualche scappato. Ebbene l'analizzatore da ben 4 mesi funzionava per esclusiva responsabilità dell'Italsider non entra in funzione.

Elio Flores e Donato Lo Murro sono rispettivamente la 322 e la 323 vittima di questo modo assurdo di condurre lo stabilimento siderurgico. La settimana e l'ottava in poco più di otto mesi. Una vera e propria strage. Dopo le prime organizzazioni sindacali e dopo i primi atti di smarrimento, decine di consigli di fabbrica (quello della Shell, della Orm, della Dalmine ecc.) sono riuniti ed hanno emesso documenti di ferma condanna. In particolare, il consiglio di fabbrica dell'Italsider ha deciso di svolgere una lotta di resistenza sui fatti e di contestare le responsabilità della direzione nell'incontro che avrà domani. La risposta del lavoro è, dunque, un documento sindacale è stata anch'essa immediata e durissima: fermata di due ore per il primo turno e di 4 ore per il secondo. La protesta ha interessato tutta l'area industriale.

Luciano Mineo

VERCELLI, 1

Un infortunio mortale è accaduto nel tardo pomeriggio di oggi alla «Montefibre» di Vercelli. L'operaio Carlo Bona, di 40 anni, abitante a Vercelli, si trovava sopra un'impalcatura alcuni metri dal suolo, alla base di una torre di evaporazione per procedere a dei lavori. Ad un certo momento, per ragioni che le inchieste aperte dalla magistratura e dalla polizia dovranno chiarire, se si è messa in moto una ventola della torre a proporzioni gigantesche, che ha scaraventato l'impalcatura ad una ventina di metri di distanza. Il Bona è stato travolto dall'impalcatura riportando un trauma cranico e sfondamento della cassa toracica. Soccorso e trasportato all'ospedale S. Andrea della nostra città poco dopo è deceduto.

VERCELLI, 1. Due coniugi tedeschi arrestati in Germania dalla polizia tedesca, sono gravemente indiziati di aver ucciso l'industriale Alexander e Antonia Schmiemann, i cui corpi, crivellati di proiettili, sono stati visti affiorare nel lago di Lugano, a pochi metri dalla riva di Campione d'Italia, venerdì scorso. I due fermati sono Gisela e Rudolf Fecht, di 59 e 58 anni. Viaggiano a bordo di una «Ford-Capri» color giallo bronzo metallizzata che era stata vista a Lugano. I due hanno raccontato di essere stati amici degli Schmiemann e di essere partiti con loro il 27 agosto scorso da Opladen diretti a Baden Baden. Cui le due auto, la Mercedes degli Schmiemann e la «Ford» dei Fecht, i quattro sarebbero giunti giovedì scorso nel Canton Ticino. Dopo che, secondo quanto ha raccontato Rudolf Fecht, le due coppie avrebbero perso contatto fra loro.

Stefano Martelli

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 1

Ancora morti all'Italsider di Taranto; e anche in questo caso pesantissime le responsabilità della direzione aziendale. Erano circa le 10 di questa mattina quando è giunta la notizia dell'ennesimo omicidio bianco: da non più di un quarto d'ora due lavoratori, Elio Flores, di 29 anni, nato a Brindisi e Donato Lo Murro, di 46, da Altamura, erano stati trasportati all'ospedale SS. Annunziata di Taranto privi di vita, affissati dal gas.

I due operai, entrambi della Sider-Tecno, una ditta appaltatrice che opera all'interno del quarto centro siderurgico, stavano lavorando in un pozzetto alto due metri e 20 centimetri nel quale passano i tubi che trasportano il gas alla cokeria e all'altiforno. Giovedì scorso proprio in questo pozzetto che si trova nei pressi della centrale si era registrata una fuga di gas e una squadra di operai della Sider-Tecno si era immediatamente recata sul posto per effettuare i primi lavori di riparazione. Essi non si fermarono all'episodio delle bombole dell'ossigeno incredibilmente vuote, ma vanno ben oltre, e ripropongono in termini ancora più drammatici il problema degli oppalti e dei subappalti che è alta base della tragica catena degli infortuni sul lavoro veritieri, si fino ad oggi nell'area industriale.

La Sider-Tecno è una ditta — una delle oltre 300 che operano nell'area industriale — che fa solo prestazioni d'opera violando l'appartamenti le leggi. E' l'Italsider infatti che mette a disposizione di questa ditta macchine, strumenti e materiali; la Sider-Tecno deve solo fornire mano d'opera di qualsiasi tipo, non importa se senza alcuna specializzazione e non all'altezza dunque dei lavori da effettuare. E non basta. In pratica, i dipendenti della Sider-Tecno avevano strappato con la lotta all'acquisto di un analizzatore, di uno strumento cioè che serve a verificare senza pericoli la presenza di fughe di gas, evidentemente consigli della possibilità di qualche scappato. Ebbene l'analizzatore da ben 4 mesi funzionava per esclusiva responsabilità dell'Italsider non entra in funzione.

Elio Flores e Donato Lo Murro sono rispettivamente la 322 e la 323 vittima di questo modo assurdo di condurre lo stabilimento siderurgico. La settimana e l'ottava in poco più di otto mesi. Una vera e propria strage. Dopo le prime organizzazioni sindacali e dopo i primi atti di smarrimento, decine di consigli di fabbrica (quello della Shell, della Orm, della Dalmine ecc.) sono riuniti ed hanno emesso documenti di ferma condanna. In particolare, il consiglio di fabbrica dell'Italsider ha deciso di svolgere una lotta di resistenza sui fatti e di contestare le responsabilità della direzione nell'incontro che avrà domani. La risposta del lavoro è, dunque, un documento sindacale è stata anch'essa immediata e durissima: fermata di due ore per il primo turno e di 4 ore per il secondo. La protesta ha interessato tutta l'area industriale.

Luciano Mineo

VERCELLI, 1

Un infortunio mortale è accaduto nel tardo pomeriggio di oggi alla «Montefibre» di Vercelli. L'operaio Carlo Bona, di 40 anni, abitante a Vercelli, si trovava sopra un'impalcatura alcuni metri dal suolo, alla base di una torre di evaporazione per procedere a dei lavori. Ad un certo momento, per ragioni che le inchieste aperte dalla magistratura e dalla polizia dovranno chiarire, se si è messa in moto una ventola della torre a proporzioni gigantesche, che ha scaraventato l'impalcatura ad una ventina di metri di distanza. Il Bona è stato travolto dall'impalcatura riportando un trauma cranico e sfondamento della cassa toracica. Soccorso e trasportato all'ospedale S. Andrea della nostra città poco dopo è deceduto.

VERCELLI, 1. Due coniugi tedeschi arrestati in Germania dalla polizia tedesca, sono gravemente indiziati di aver ucciso l'industriale Alexander e Antonia Schmiemann, i cui corpi, crivellati di proiettili, sono stati visti affiorare nel lago di Lugano, a pochi metri dalla riva di Campione d'Italia, venerdì scorso. I due fermati sono Gisela e Rudolf Fecht, di 59 e 58 anni. Viaggiano a bordo di una «Ford-Capri» color giallo bronzo metallizzata che era stata vista a Lugano. I due hanno raccontato di essere stati amici degli Schmiemann e di essere partiti con loro il 27 agosto scorso da Opladen diretti a Baden Baden. Cui le due auto, la Mercedes degli Schmiemann e la «Ford» dei Fecht, i quattro sarebbero giunti giovedì scorso nel Canton Ticino. Dopo che, secondo quanto ha raccontato Rudolf Fecht, le due coppie avrebbero perso contatto fra loro.

Stefano Martelli

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 1

Ancora morti all'Italsider di Taranto; e anche in questo caso pesantissime le responsabilità della direzione aziendale. Erano circa le 10 di questa mattina quando è giunta la notizia dell'ennesimo omicidio bianco: da non più di un quarto d'ora due lavoratori, Elio Flores, di 29 anni, nato a Brindisi e Donato Lo Murro, di 46, da Altamura, erano stati trasportati all'ospedale SS. Annunziata di Taranto privi di vita, affissati dal gas.

I due operai, entrambi della Sider-Tecno, una ditta appaltatrice che opera all'interno del quarto centro siderurgico, stavano lavorando in un pozzetto alto due metri e 20 centimetri nel quale passano i tubi che trasportano il gas alla cokeria e all'altiforno. Giovedì scorso proprio in questo pozzetto che si trova nei pressi della centrale si era registrata una fuga di gas e una squadra di operai della Sider-Tecno si era immediatamente recata sul posto per effettuare i primi lavori di riparazione. Essi non si fermarono all'episodio delle bombole dell'ossigeno incredibilmente vuote, ma vanno ben oltre, e ripropongono in termini ancora più drammatici il problema degli oppalti e dei subappalti che è alta base della tragica catena degli infortuni sul lavoro veritieri, si fino ad oggi nell'area industriale.

La Sider-Tecno è una ditta — una delle oltre 300 che operano nell'area industriale — che fa solo prestazioni d'opera violando l'appartamenti le leggi. E' l'Italsider infatti che mette a disposizione di questa ditta macchine, strumenti e materiali; la Sider-Tecno deve solo fornire mano d'opera di qualsiasi tipo, non importa se senza alcuna specializzazione e non all'altezza dunque dei lavori da effettuare. E non basta. In pratica, i dipendenti della Sider-Tecno avevano strappato con la lotta all'acquisto di un analizzatore, di uno strumento cioè che serve a verificare senza pericoli la presenza di fughe di gas, evidentemente consigli della possibilità di qualche scappato. Ebbene l'analizzatore da ben 4 mesi funzionava per esclusiva responsabilità dell'Italsider non entra in funzione.

Elio Flores e Donato Lo Murro sono rispettivamente la 322 e la 323 vittima di questo modo assurdo di condurre lo stabilimento siderurgico. La settimana e l'ottava in poco più di otto mesi. Una vera e propria strage. Dopo le prime organizzazioni sindacali e dopo i primi atti di smarrimento, decine di consigli di fabbrica (quello della Shell, della Orm, della Dalmine ecc.) sono riuniti ed hanno emesso documenti di ferma condanna. In particolare, il consiglio di fabbrica dell'Italsider ha deciso di svolgere una lotta di resistenza sui fatti e di contestare le responsabilità della direzione nell'incontro che avrà domani. La risposta del lavoro è, dunque, un documento sindacale è stata anch'essa immediata e durissima: fermata di due ore per il primo turno e di 4 ore per il secondo. La protesta ha interessato tutta l'area industriale.

Luciano Mineo

VERCELLI, 1

Un infortunio mortale è accaduto nel tardo pomeriggio di oggi alla «Montefibre» di Vercelli. L'operaio Carlo Bona, di 40 anni, abitante a Vercelli, si trovava sopra un'impalcatura alcuni metri dal suolo, alla base di una torre di evaporazione per procedere a dei lavori. Ad un certo momento, per ragioni che le inchieste aperte dalla magistratura e dalla polizia dovranno chiarire, se si è messa in moto una ventola della torre a proporzioni gigantesche, che ha scaraventato l'impalcatura ad una ventina di metri di distanza. Il Bona è stato travolto dall'impalcatura riportando un trauma cranico e sfondamento della cassa toracica. Soccorso e trasportato all'ospedale S. Andrea della nostra città poco dopo è deceduto.

VERCELLI, 1. Due coniugi tedeschi arrestati in Germania dalla polizia tedesca, sono gravemente indiziati di aver ucciso l'industriale Alexander e Antonia Schmiemann, i cui corpi, crivellati di proiettili, sono stati visti affiorare nel lago di Lugano, a pochi metri dalla riva di Campione d'Italia, venerdì scorso. I due fermati sono Gisela e Rudolf Fecht, di 59 e 58 anni. Viaggiano a bordo di una «Ford-Capri» color giallo bronzo metallizzata che era stata vista a Lugano. I due hanno raccontato di essere stati amici degli Schmiemann e di essere partiti con loro il 27 agosto scorso da Opladen diretti a Baden Baden. Cui le due auto, la Mercedes degli Schmiemann e la «Ford» dei Fecht, i quattro sarebbero giunti giovedì scorso nel Canton Ticino. Dopo che, secondo quanto ha raccontato Rudolf Fecht, le due coppie avrebbero perso contatto fra loro.

Stefano Martelli

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 1

Ancora morti all'Italsider di Taranto; e anche in questo caso pesantissime le responsabilità della direzione aziendale. Erano circa le 10 di questa mattina quando è giunta la notizia dell'ennesimo omicidio bianco: da non più di un quarto d'ora due lavoratori, Elio Flores, di 29 anni, nato a Brindisi e Donato Lo Murro, di 46, da Altamura, erano stati trasportati all'ospedale SS. Annunziata di Taranto privi di vita, affissati dal gas.

I due operai, entrambi della Sider-Tecno, una ditta appaltatrice che opera all'interno del quarto centro siderurgico, stavano lavorando in un pozzetto alto due metri e 20 centimetri nel quale passano i tubi che trasportano il gas alla cokeria e all'altiforno. Giovedì scorso proprio in questo pozzetto che si trova nei pressi della centrale si era registrata una fuga di gas e una squadra di operai della Sider-Tecno si era immediatamente recata sul posto per effettuare i primi lavori di riparazione. Essi non si fermarono all'episodio delle bombole dell'ossigeno incredibilmente vuote, ma vanno ben oltre, e ripropongono in termini ancora più drammatici il problema degli oppalti e dei subappalti che è alta base della tragica catena degli infortuni sul lavoro veritieri, si fino ad oggi nell'area industriale.

La Sider-Tecno è una ditta — una delle oltre 300 che operano nell'area industriale — che fa solo prestazioni d'opera violando l'appartamenti le leggi. E' l'Italsider infatti che mette a disposizione di questa ditta macchine, strumenti e materiali; la Sider-Tecno deve solo fornire mano d'opera di qualsiasi tipo, non importa se senza alcuna specializzazione e non all'altezza dunque dei lavori da effettuare. E non basta. In pratica, i dipendenti della Sider-Tecno avevano strappato con la lotta all'acquisto di un analizzatore, di uno strumento cioè che serve a verificare senza pericoli la presenza di fughe di gas, evidentemente consigli della possibilità di qualche scappato. Ebbene l'analizzatore da ben 4 mesi funzionava per esclusiva responsabilità dell'Italsider non entra in funzione.

Elio Flores e Donato Lo Murro sono rispettivamente la 322 e la 323 vittima di questo modo assurdo di condurre lo stabilimento siderurgico. La settimana e l'ottava in poco più di otto mesi. Una vera e propria strage. Dopo le prime organizzazioni sindacali e dopo i primi atti di smarrimento, decine di consigli di fabbrica (quello della Shell, della Orm, della Dalmine ecc.) sono riuniti ed hanno emesso documenti di ferma condanna. In particolare, il consiglio di fabbrica dell'Italsider ha deciso di svolgere una lotta di resistenza sui fatti e di contestare le responsabilità della direzione nell'incontro che avrà domani. La risposta del lavoro è, dunque, un documento sindacale è stata anch'essa immediata e durissima: fermata di due ore per il primo turno e di 4 ore per il secondo. La protesta ha interessato tutta l'area industriale.

Luciano Mineo

VERCELLI, 1

Un infortunio mortale è accaduto nel tardo pomeriggio di oggi alla «Montefibre» di Vercelli. L'operaio Carlo Bona, di 40 anni, abitante a Vercelli, si trovava sopra un'impalcatura alcuni metri dal suolo, alla base di una torre di evaporazione per procedere a dei lavori. Ad un certo momento, per ragioni che le inchieste aperte dalla magistratura e dalla polizia dovranno chiarire, se si è messa in moto una ventola della torre a proporzioni gigantesche, che ha scaraventato l'impalcatura ad una ventina di metri di distanza. Il Bona è stato travolto dall'impalcatura riportando un trauma cranico e sfondamento della cassa toracica. Soccorso e trasportato all'ospedale S. Andrea della nostra città poco dopo è deceduto.

VERCELLI, 1. Due coniugi tedeschi arrestati in Germania dalla polizia tedesca, sono gravemente indiziati di aver ucciso l'industriale Alexander e Antonia Schmiemann, i cui corpi, crivellati di proiettili, sono stati visti affiorare nel lago di Lugano, a pochi metri dalla riva di Campione d'Italia, venerdì scorso. I due fermati sono Gisela e Rudolf Fecht, di 59 e 58 anni. Viaggiano a bordo di una «Ford-Capri» color giallo bronzo metallizzata che era stata vista a Lugano. I due hanno raccontato di essere stati amici degli Schmiemann e di essere partiti con loro il 27 agosto scorso da Opladen diretti a Baden Baden. Cui le due auto, la Mercedes degli Schmiemann e la «Ford» dei Fecht, i quattro sarebbero giunti giovedì scorso nel Canton Ticino. Dopo che, secondo quanto ha raccontato Rudolf Fecht, le due coppie avrebbero perso contatto fra loro.

Stefano Martelli

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 1

Ancora morti all'Italsider di Taranto; e anche in questo caso pesantissime le responsabilità della direzione aziendale. Erano circa le 10 di questa mattina quando è giunta la notizia dell'ennesimo omicidio bianco: da non più di un quarto d'ora due lavoratori, Elio Flores, di 29 anni, nato a Brindisi e Donato Lo Murro, di 46, da Altamura, erano stati trasportati all'ospedale SS. Annunziata di Taranto privi di vita, affissati dal gas.

I due operai, entrambi della Sider-Tecno, una ditta appaltatrice che opera all'interno del quarto centro siderurgico, stavano lavorando in un pozzetto alto due metri e 20 centimetri nel quale passano i tubi che trasportano il gas alla cokeria e all'altiforno. Giovedì scorso proprio in questo pozzetto che si trova nei pressi della centrale si era registrata una fuga di gas e una squadra di operai della Sider-Tecno si era immediatamente recata sul posto per effettuare i primi lavori di riparazione. Essi non si fermarono all'episodio delle bombole dell'ossigeno incredibilmente vuote, ma vanno ben oltre, e ripropongono in termini ancora più drammatici il problema degli oppalti e dei subappalti che è alta base della tragica catena degli infortuni sul lavoro veritieri, si fino ad oggi nell'area industriale.

La Sider-Tecno è una ditta — una delle oltre 300 che operano nell'area industriale — che fa solo prestazioni d'opera violando l'appartamenti le leggi. E' l'Italsider infatti che mette a disposizione di questa ditta macchine, strumenti e materiali; la Sider-Tecno deve solo fornire mano d'opera di qualsiasi tipo, non importa se senza alcuna specializzazione e non all'altezza dunque dei lavori da effettuare. E non basta. In pratica, i dipendenti della Sider-Tecno avevano strappato con la lotta all'acquisto di un analizzatore, di uno strumento cioè che serve a verificare senza pericoli la presenza di fughe di gas, evidentemente consigli della possibilità di qualche scappato. Ebbene l'analizzatore da ben 4 mesi funzionava per esclusiva responsabilità dell'Italsider non entra in funzione.

Elio Flores e Donato Lo Murro sono rispettivamente la 322 e la 323 vittima di questo modo assurdo di condurre lo stabilimento siderurgico. La settimana e l'ottava in poco più di otto mesi. Una vera e propria strage. Dopo le prime organizzazioni sindacali e dopo i primi atti di smarrimento, decine di consigli di fabbrica (quello della Shell, della Orm, della Dalmine ecc.) sono riuniti ed hanno emesso documenti di ferma condanna. In particolare, il consiglio di fabbrica dell'Italsider ha deciso di svolgere una lotta di resistenza sui fatti e di contestare le responsabilità della direzione nell'incontro che avrà domani. La risposta del lavoro è, dunque, un documento sindacale è stata anch'essa immediata e durissima: fermata di due ore per il primo turno e di 4 ore per il secondo. La protesta ha interessato tutta l'area industriale.

Luciano Mineo

VERCELLI, 1

Un infortunio mortale è accaduto nel tardo pomeriggio di oggi alla «Montefibre» di Vercelli. L'operaio Carlo Bona, di 40 anni, abitante a Vercelli, si trovava sopra un'impalcatura alcuni metri dal suolo, alla base di una torre di evaporazione per procedere a dei lavori. Ad un certo momento, per ragioni che le inchieste aperte dalla magistratura e dalla polizia dovranno chiarire, se si è messa in moto una ventola della torre a proporzioni gigantesche, che ha scaraventato l'impalcatura ad una ventina di metri di distanza. Il Bona è stato travolto dall'impalcatura riportando un trauma cranico e sfondamento della cassa toracica. Soccorso e trasportato all'ospedale S. Andrea della nostra città poco dopo è deceduto.

VERCELLI, 1. Due coniugi tedeschi arrestati in Germania dalla polizia tedesca, sono gravemente indiziati di aver ucciso l'industriale Alexander e Antonia Schmiemann, i cui corpi, crivellati di proiettili, sono stati visti affiorare nel lago di Lugano, a pochi metri dalla riva di Campione d'Italia, venerdì scorso. I due fermati sono Gisela e Rudolf Fecht, di 59 e 58 anni. Viaggiano a bordo di una «Ford-Capri» color giallo bronzo metallizzata che era stata vista a Lugano. I due hanno raccontato di essere stati amici degli Schmiemann e di essere partiti con loro il 27 agosto scorso da Opladen diretti a Baden Baden. Cui le due auto, la Mercedes degli Schmiemann e la «Ford» dei Fecht, i quattro sarebbero giunti giovedì scorso nel Canton Ticino. Dopo che, secondo quanto ha raccontato Rudolf Fecht, le due coppie avrebbero perso contatto fra loro.

Stefano Martelli

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 1

Ancora morti all'Italsider di Taranto; e anche in questo caso pesantissime le responsabilità della direzione aziendale. Erano circa le 10 di questa mattina quando è giunta la notizia dell'ennesimo omicidio bianco: da non più di un quarto d'ora due lavoratori, Elio Flores, di 29 anni, nato a Brindisi e Donato Lo Murro, di 46, da Altamura, erano stati trasportati all'ospedale SS. Annunziata di Taranto privi di vita, affissati dal gas.

I due operai, entrambi della Sider-Tecno, una ditta appaltatrice che opera all'interno del quarto centro siderurgico, stavano lavorando in un pozzetto alto due metri e 20 centimetri nel quale passano i tubi che trasportano il gas alla cokeria e all'altiforno. Giovedì scorso proprio in questo pozzetto che si trova nei pressi della centrale si era registrata una fuga di gas e una squadra di operai della Sider-Tecno si era immediatamente recata sul posto per effettuare i primi lavori di riparazione. Essi non si fermarono all'episodio delle bombole dell'ossigeno incredibilmente vuote, ma vanno ben oltre, e ripropongono in termini ancora più drammatici il problema degli oppalti e dei subappalti che è alta base della tragica catena degli infortuni sul lavoro veritieri, si fino ad oggi nell'area industriale.

La Sider-Tecno è una ditta — una delle oltre 300 che operano nell'area industriale — che fa solo prestazioni d'opera violando l'appartamenti le leggi. E' l'Italsider infatti che mette a disposizione di questa ditta macchine, strumenti e materiali; la Sider-Tecno deve solo fornire mano d'opera di qualsiasi tipo, non importa se senza alcuna specializzazione e non all'altezza dunque dei lavori da effettuare. E non basta. In pratica, i dipendenti della Sider-Tecno avevano strappato con la lotta all'acquisto di un analizzatore, di uno strumento cioè che serve a verificare senza pericoli la presenza di fughe di gas, evidentemente consigli della possibilità di qualche scappato. Ebbene l'analizzatore da ben 4 mesi funzionava per esclusiva responsabilità dell'Italsider non entra in funzione.

Elio Flores e Donato Lo Murro sono rispettivamente la 322 e la 323 vittima di questo modo assurdo di condurre lo stabilimento siderurgico. La settimana e l'ottava in poco più di otto mesi. Una vera e propria strage. Dopo le prime organizzazioni sindacali e dopo i primi atti di smarrimento, decine di consigli di fabbrica (quello della Shell, della Orm, della Dalmine ecc.) sono riuniti ed hanno emesso documenti di ferma condanna. In particolare, il consiglio di fabbrica dell'Italsider ha deciso di svolgere una lotta di resistenza sui fatti e di contestare le responsabilità della direzione nell'incontro che avrà domani. La risposta del lavoro è, dunque, un documento sindacale è stata anch'essa immediata e durissima: fermata di due ore per il primo turno e di 4 ore per il secondo. La protesta ha interessato tutta l'area industriale.

Luciano Mineo

VERCELLI, 1

Un infortunio mortale è accaduto nel tardo pomeriggio di oggi alla «Montefibre» di Vercelli. L'operaio Carlo Bona, di 40 anni, abitante a Vercelli, si trovava sopra un'impalcatura alcuni metri dal suolo, alla base di una torre di evaporazione per procedere a dei lavori. Ad un certo momento, per ragioni che le inchieste aperte dalla magistratura e dalla polizia dovranno chiarire, se si è messa in moto una ventola della torre a proporzioni gigantesche, che ha scaraventato l'impalcatura ad una ventina di metri di distanza. Il Bona è stato travolto dall'impalcatura riportando un trauma cranico e sfondamento della cassa toracica. Soccorso e trasportato all'ospedale S. Andrea della nostra città poco dopo è deceduto.